All' Chiarissimo Signor Com: Cav: De Gorio – a Napoli
Questo capolavoro dell'illustre Cav: Golfieri
[illegible] con rispetto
[illegible]

[illegible] 9 maggio 1846 –

NELLE DESIDERATE NOZZE

Del Nobil Giovane

SIGNORE

ALTERANO VITALI

Colla Nobil Giovinetta

CONTESSA

MARIANNA SAVINI

Patrizia di Fermo

FERMO - TIPOGRAFIA PACCASASSI - CON APPR.

AL PADRE DELLO SPOSO

Salutano oggi gli amici al nodo benaugurato, che congiugne il vostro Alterano alla gentile Contessina Mariannetta Savini. Ed io che sovr'ogni altro partecipo alla gioja della vostra famiglia, avrei voluto significarvi quanto senta di ineffabile letizia alla felicità, che è promessa da quest' avventuroso maritaggio. Ma il cuore il più delle volte è stretto ad accennar solo ciò che fare vorrebbe, come qui accade, sicchè la picciola e povera offerta che vi tributo, non era cosa nè al mio desiderio sufficiente, nè al merito loro convenevole. Non per questo fate che la gradiscano meno, e li rassecurate, che

è rabbellita dalla certezza di un presagio tutto informato di loro virtù, e che il dono lor fu consecrato nel dì più lieto di loro vita. Memoria soave alla tenerezza di padre, memoria più dolce alla conoscenza di figlio.

State sano.

Di Fermo a' 28. Aprile 1846.

Vostro Affezionatissimo Amico

DOMENICO TELLARINI

Salmo di Nozze

Inchina, o Signore Iddio, la tua faccia, e benedici alle nozze degli innocenti.

Discenda il tuo spirito sull'ara del Patto, e vegli l'onniveggenza sulle anime che si fanno una sola; e ascendano cogli augurii dell'amicizia i voti della riconoscenza.

Le adorazioni degli umili siano degnate d'orecchio; e trovi grazia nel tuo cospetto l'amore suggellato dalle parole del giuramento.

Del giuramento che nel tuo nome si pronunzia; e che si rende terribile nel tuo nome.

Nel nome, che dà legge alla natura, e chiama l'universo in giudizio.

Signore! Tu sei principio d'ogni principio, tu sei cagione feconda d'ogni cagione. La tua parola aperse gli abissi, e il tuo alito accese la vita.

Le spiagge dell'Eden accolsero Colui, che non nacque; e si rallegrarono al primo sguardo d'amore.

E il sole, e le stelle furono le faci pronube ai due felici, mentre gli augelli secondavano al canto degli Angioli.

Le rose vereconde piegarono sotto il fianco innocente, e fecero talamo al primo connubio.

E tu nello zeffiro spirante fra i platani benedicevi ai sospiri che non sapevano la colpa; e s' incontrava colle tue benedizioni la riconoscenza dell' amore.

L' amore non aveva turbato il suo riso, e non avvelenava le gioje furtive il morso della vergogna.

Ma la carne corruppe le sue vie, e delle sorgenti della vita fecero veleno.

Le figliuole degli uomini risposero a straniero sorriso, e tradirono gli amplessi giurati.

La licenza passeggiò l'universo col calice delle abbominazioni; e la natura innorridì.

Le abbominazioni salirono alla tua maestà; e fu detto in cielo — Mi pento!

E la terra squarciò le sue vene; e i firmamenti spalancarono i loro abissi, e correva la vendetta sul naufragio del mondo.

Sodoma sentì le fiamme dello sterminio; e Gomorra scomparve.

E stette la donna in simulacro, testimonianza dell' ira che non perdona. E le nazioni conobbero, che tu sei Dio.

Ma i secoli copersero d' obblivione le memorie terribili, e si delusero di bugiarda fidanza.

Ahimè Signore! le genti nuove passeggian sopra gli avanzi dell' antiche prostituzioni.

Ahimè! la carne inorgoglia; e lo spirito ha smarrito la dignità dell' imperio.

Debole schermo alla vergine le braccia materne: alla vergine, che divora la colpa col desiderio.

Le colombe non fuggono; par che cerchino l'ugne dello sparviero.

Lussureggia la giovinezza evirata; e si donano alle nozze le reliquie delle libidini.

I capelli bianchi si coronano di rose; e si muovono in danza i piè, che vacillano; e sulle sponde del sepolcro s' imbandiscono le mense della voluttà.

E fino a quando la polve sarà idolo? e fino a quando sarà calpestata la sembianza di Dio?

Ahimè, ci guarda, o Signore! e non lasciare il freno all' ira della giustizia sul popolo prevaricato!

Signore! piovi lo spirito della purezza: lo spirito, che dalle tenebre chiama la luce.

Lo spirito, che rinobilita il senso: lo spirito che rifà le anime mutate nel fango.

E si risentano della nativa dignità le creature rigenerate nell' olocausto del Giusto.

Imperocchè l' uomo fu nato di cielo; e in cielo si fa perpetuo il suo retaggio.

Abiterà la nequizia colla purezza? e coi figliuoli della luce perpetua gli schiavi della notte?

Per te non è pura la colomba; e non è bianca al tuo sguardo la neve del Libano.

E le gemme d' Oriente sono scorla dinanzi a te; dinanzi a te che vedi peccato ne' serafini.

Rimonda, o Signore, la generazione nefanda; e si dissipi dalla faccia de' tuoi redenti l' abominazione di Satanno!

Non imperversi la tempesta sui campi santificati, e non si sperdano i fiori, che radi spuntano pel deserto.

Io vidi un fiore svolgere le foglie innocenti; e il cielo vaporava di sue fragranze.

Guarda quel fiore, o Signore, e benedici allo stelo non aspergiato da spine; e lo circondi l' onore di sue difese.

Che non l' insultino i nembi; che non lo schianti la foga della buffèra,

Della buffèra, o Signore, che fa turbine pel giardino del mondo! Benedici a quel fiore!

Lungi le bestie dal campo; e la lingua del serpente non dardeggi dintorno alla sua fronte.

Riguarda, o Signore, i germogli del tuo giardino, e non lasciarli a ventura degli elementi; e non si allegrino della preda i violatori di ogni cosa pudica.

Sorridí, o Signore, alla terra; e benedici alle nozze degli innocenti!

Ascolta la voce che adora! e non ributtare la prece della speranza.

Si pronunciò la parola del patto, la parola, che non ritorna più indietro.

La fede ha santificato l'amore nella presenza dell' Unigenito.

E l'Unigenito in Sagramento accoglieva il sospiro della vergine, che si mesceva col palpito della sposa, presso l'ara della promessa.

La promessa ascese al tuo trono colla fragranza degli incensi dinanzi al tabernacolo della pace:

E usciva da tabernacoli la voce del Santo: e scendeva nelle due anime come la rugiada sul sitibondo mattino.

Io vi ho degnati fra i prediletti nella fonte propiziatrice; vi ho francati dell' armi, che non falliscono alla vittoria.

Vi ho ricongiunti all' amplesso della mia pace: vi ho porto di me medesimo refrigerio.

La fede ha santificato l'amore nella parola che non ritorna più indietro.

Rammenta, o Signore, il convito che tu degnasti: e ti parli la meraviglia dell' acque mutate.

Inchina, o Signore Iddio, la tua faccia: e benedici alle nozze degli innocenti.



Firmi S. Offi. 24 Aprilis 1846.
IMPRIMATUR
Fr. Thom. V. Airaldi O. P. Inq.

Firmi 24 Aprilis 1846.
PRO RMO ET RMO CARD. ARCHIEP. PRINC.
IMPRIMATUR
M. Corsi Can. Rev. Dep.